

LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

**SOMMARIO:**

1. Premessa .....	p. 1
2. Come salvare la memoria .....	p. 2
3. Attività editoriale .....	p. 5
4. Il dialogo con la terra di origine e le attività di promozione culturale .....	p. 7
5. Una rinnovata progettualità .....	p. 8

**Premessa**

*“...il pensiero del profugo, il pensiero del prigioniero, il pensiero dell'uomo diventato merce anch'egli, tu prova a mutarlo: non puoi...”* (Seferis, poeta greco)

In seguito alla stipula del Trattato di Pace di Parigi, avvenuta il 10 febbraio 1947, tra l'Italia e la Jugoslavia, l'esodo della maggior parte della popolazione di Fiume divenne un fatto irreversibile e per molti versi inevitabile. Il severo regime comunista jugoslavo, instauratosi a Fiume il 3 maggio 1945, se da una parte mise fine al predominio nazifascista nella zona, dall'altra risultò incompatibile con i sentimenti, le speranze e le abitudini di vita dei fiumani; soprattutto di quei fiumani di lingua e cultura italiana. Come i fiumani anche gli zaratini e gli istriani presero la dura via dell'esilio. Molti fiumani si fermarono in Italia, altri presero la strada delle Americhe e della lontana Australia.

Fiume a partire dalla fine del 1945 e fino a tutto il 1948, appariva sempre più una città fantasma: i suoi abitanti di un tempo l'avevano abbandonata. Le controverse motivazioni dell'esodo sono state fino ad oggi fortemente condizionate da speculazioni di carattere politico che ne hanno compromesso un esame storico sereno e obiettivo. Solo recentemente una apposita legge dello Stato ha riconosciuto ufficialmente il diritto alla memoria dei circa 350.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Si tratta della Legge n. 92, 30 marzo 2004, così intitolata - *Istituzione del “Giorno del Ricordo” in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale* -.

Anche Roma, culla di civiltà, ha accolto oltre 12.000 esuli permettendone la graduale integrazione, che a volte ha assunto i connotati negativi dell'assimilazione per ragioni legate a una tendenza, a dire il vero nazionale, di rimuovere il problema rappresentato dalle Comunità giuliano-dalmate lasciandolo languire o ignorandolo. Per dirlo più concisamente non vi è mai stata una sensibilità di tipo istituzionale, se non da qualche anno, che abbia trattato le comunità giuliano-dalmate come minoranze culturali da salvaguardare e sostenere.

Il presente contributo, non vuole analizzare i motivi di tante ingiustizie e vessazioni vissute dopo la guerra in Italia dal popolo giuliano-dalmata, ma esso è dedicato alla storia dell'Archivio Museo storico di Fiume, la cui esistenza è strettamente legata all'attività culturale della Società di Studi Fiumani di Roma che ne è proprietaria. Parlare dell'Archivio-Museo di Fiume e della Società di Studi Fiumani vuole essere un ulteriore stimolo per un approfondimento della storia taciuta, comunque sia erroneamente conosciuta, vissuta con grande dignità dalla popolazione fiumana in fuga dal totalitarismo jugoslavo per salvare la propria identità e libertà.

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

Ringrazio quindi la prof.ssa Maria Immacolata Maciotti e la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma per l'invito a partecipare a questo importante convegno.

### Come salvare la memoria

Non ci sono parole più significative, credo, per iniziare la narrazione dei fatti relativi al mondo della memoria degli esuli fiumani, di quelle dello scrittore Paolo Santarcangeli (1909-1995), esule da Fiume, che nel suo libro "Il porto dell'Aquila decapitata" scrive: " *No nessun ritorno è possibile. Pensiamo piuttosto al perché della nostra assenza, della nostra dispersione nel mondo (...) Lasciamo allora la nostra città nelle stampe antiche e nelle vecchie fotografie, oppure innalziamola nel mondo intangibile dei sogni, facciamone il simbolo del patire umano, di un legame che va al di là dei fatti storici e politici. Scacciamo dai nostri cuori ogni risentimento, ogni sentimento di un'offesa patita e apriamoli piuttosto alla pietà per l'uomo, assai più virile, perché più difficile, perché esige coraggio, fede, pazienza: indeficenter!*"<sup>1</sup>

Con queste parole Santarcangeli ci introduce in un mondo superiore costituito dai valori dello spirito, della comprensione e della solidarietà, senza i quali il sottoscritto insieme a tanti altri, che hanno contribuito alla salvaguardia della memoria in tanti anni trascorsi da quelle tragiche vicende, non avremmo avuto l'onore né il motivo per operare fino ad oggi.

Nel corso del tempo, a partire dal 1946, numerose associazioni di esuli fiumani si costituirono in Italia, ma quasi tutte non esistono più, come diverse Leghe fiumane, la Società nautica "Eneo", l'Orchestra d'Archi "Tartini"; altre come la sezione fiumana del C.A.I. (Club Alpino Italiano) e l'Associazione del Libero Comune di Fiume in esilio, con sede a Padova, riescono ancora a svolgere, nonostante l'inevitabile calo fisiologico, ancora un'interessante attività. Ad esempio il notiziario "La Voce di Fiume", sorto nel 1966, pubblicato dal Libero Comune di Fiume in esilio, ancora oggi unisce idealmente il popolo fiumano esule in Italia e nel mondo.

Nel novero delle associazioni fiumane più attive, quella a cui è stato affidato il compito di custodire, di valorizzare e di tramandare alle future generazioni la storia e l'identità culturale fiumana di carattere italiano è appunto la Società di Studi Fiumani con il suo Archivio Museo storico di Fiume con sede a Roma.

Il 27 novembre 1960, dietro espressa iniziativa di Attilio Depoli e altri intellettuali fiumani fuoriusciti, come Enrico Burich, Giorgio Radetti, Gian Proda e Vincenzo Brazzoduro, fu costituita la Società di Studi Fiumani e in un albergo di Roma si riunì per la prima volta l'Assemblea generale con il seguente ordine del giorno:

1. Ricostituzione della Società
2. Approvazione dello Statuto
3. Elezione del Presidente e dei consiglieri
4. Attività futura

Fu deciso di fissare la sede della Società a Roma e il primo presidente fu il prof. Attilio Depoli; i sei consiglieri votati dall'Assemblea furono: Enrico Burich, Carlo Chiopris, Casimiro Prischich, Gian Proda, Giorgio Radetti, Salvatore Samani. Nel 1963 fu possibile progettare la costituzione di un archivio-museo fiumano grazie a dei locali che l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati avrebbe messo a disposizione della Società di Studi Fiumani.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> P. SANTARCANGELI, *Il Porto dell'aquila decapitata*, Del Bianco, Udine 1967, p. 20.

<sup>2</sup> L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati sorse nel 1949 come diretta conseguenza del disciolto Comitato Nazionale per i Rifugiati Italiani costituitosi nel febbraio 1947, dopo la firma del Trattato di Pace di Parigi,

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

Occorre però ricordare che la prima idea di raccogliere in un archivio-museo le memorie di Fiume era sorta già nel 1956, come risulta da una fitta corrispondenza intercorsa tra il mons. Luigi Torcoletti e il dr. Nino Perini dopo una bella mostra di cimeli fiumani.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda lo statuto del sodalizio gli esuli fiumani convenuti redassero un nuovo documento, adatto alla nuova realtà storica del momento e fedele al testo di quello in vigore a Fiume nel periodo italiano. L'articolo 1 diceva: *"La Società di Studi Fiumani ha per scopo l'illustrazione della regione fiumana, nonché la raccolta e lo studio dei documenti e dei cimeli che la riguardano"*. Successivamente nel 1999 l'art. 1 fu così esteso *"La Società di Studi Fiumani...ha per scopo lo studio e l'illustrazione di Fiume, della Liburnia, delle isole del Carnaro e di tutti i territori adriatici di affine cultura, dal più lontano passato ad oggi, nonché la raccolta e la preservazione delle memorie e dei documenti che li riguardano..."*.

All'art. 4 dello Statuto invece si fa esplicito riferimento all'archivio-museo *"Ha istituito nella propria sede l'Archivio-Museo storico di Fiume, cui ognuno dei soci contribuisce con la propria opera e col versamento di cimeli, documenti, libri e riviste, interessanti la vicenda fiumana"*.

Sempre nel 1999 fu inserito il testo integrale del Manifesto Culturale Fiumano, sottoscritto da importanti personalità del mondo politico e culturale, tra cui ricordo il Senatore a vita Leo Valiani, il prof. Claudio Magris (attuale presidente onorario della Società di Studi Fiumani), gli onorevoli Gianfranco Fini e Luciano Violante e molti altri. Tale documento redatto dal Consiglio Direttivo della Società di Studi Fiumani, si richiamava al dialogo con la città di origine Fiume-Rijeka ripreso poco prima della caduta della Jugoslavia nel 1991 e sottolineava tra le altre cose la volontà di collaborazione con tutti gli istituti o associazioni presenti in città aventi analoghi fini culturali *"...La Società di Studi Fiumani, ben consapevole dell'ineludibile realtà storia di un'identità culturale fiumana di carattere croato, oggi assolutamente prevalente, sollecita la collaborazione di tutti coloro che di tale identità croata si fanno interpreti al fine di realizzare concretamente, nell'ambito della cultura europea, il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione e ricostruire così, insieme, la storia della città nel pieno rispetto delle due culture italiana e croata..."*.

Ma torniamo un momento indietro. Ricostituita, quindi, nel 1960 la Società di Studi Fiumani di Roma voleva rappresentare la continuazione ideale di quella Società sorta a Fiume nel 1923, quale erede della deputazione di Storia Patria. In quel tempo per poter divulgare le scoperte e l'esito degli studi sulla città e il suo territorio circostante, fu deciso di pubblicare una rivista con il nome di "Fiume" che dal 1923 continuò ad uscire fino al 1940. I promotori di questa iniziativa si proponevano, fondamentalmente, di portare a conoscenza dei fiumani la storia della città.

Il primo presidente del sodalizio a Fiume fu Guido Depoli, mentre tra i consiglieri ricordo Attilio Depoli, Arturo Meichsner, Silvino Gigante, Salvatore Samanich, Antonio Smoquina, Edoardo Susmel, Casimiro Prischich e altri. Queste, dunque, le radici più antiche del sodalizio sorto in esilio.

Nel 1964 venne inaugurata a Roma la sede definitiva della Società di Studi Fiumani, che ottenne in affitto dall'Opera Nazionale Profughi Giuliano Dalmati, un immobile sito in Via Cippico n.10 e inserito nell'ambito del Quartiere Giuliano Dalmata di Roma EUR. Nella medesima sede fu costituito l'Archivio Museo storico di Fiume. Il progetto dell'Archivio Museo non nasceva in base a un piano prestabilito, ma era il frutto del desiderio di raccogliere e salvare dall'incuria e dalla dispersione gli aspetti più importanti del patrimonio culturale fiumano.

---

con il quale l'Italia cedeva alla Jugoslavia Zara, Fiume, l'Istria e l'Alto isontino. L'Opera era un ente morale a scopo benefico che si occupò di dare una sistemazione lavorativa definitiva e un alloggio ai profughi giuliano-dalmati sistemati provvisoriamente in circa 106 campi di accoglienza dislocati nella Penisola. Per approfondire l'argomento cfr: M. MICICH, *I Giuliano-Dalmati a Roma e nel Lazio (1945-2004). L'esodo tra cronaca e storia*, Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, Roma 2004, pp. 71-106.

<sup>3</sup> ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME, Atti della Società di Studi Fiumani, Verbale Assemblea Generale

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

## Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

Scrivendo così Enrico Burich, intellettuale fiumano nel 1963: *"...I fiumani devono avere un ricettacolo in cui deporre quanto possa ricordare il proprio passato. Ricordi delle nostre lotte vicine e lontane, della nostra attività in campo culturale ed economico, le reliquie dei nostri antenati che ebbero modo di distinguersi per il bene della nostra città, le immagini dei nostri caduti e dei nostri volontari nella lotta per la nostra italianità, le opere dei nostri artisti, piccoli o grandi che siano, sempre ugualmente cari. Ricostruiremo anche il volto della nostra città coll'aiuto di riproduzioni, di rilievi topografici di ogni tempo... Vogliamo riveder le calli e le piazzette della Cittavecchia, le nostre chiese, e poi il nostro Corso, le vie principali, i nostri moli, il nostro teatro e, con piena infinità, il nostro cimitero con i monumenti, i cipressi, le nostre tombe... Rimarrà ancora tra noi, in vita, quanto ancora noi portiamo nei nostri cuori dell'indimenticabile nostra Fiume"*.<sup>4</sup> Parole intense e commoventi queste di Burich che vanno contestualizzate nel periodo in cui vennero espresse, quando cioè agli esuli fiumani era ancora precluso dalle autorità jugoslave il ritorno, anche a semplice scopo turistico, nella propria città.

Venne, perciò, rivolto un appello ai fiumani residenti nelle varie città italiane e nel resto del mondo e con l'aiuto fondamentale delle Leghe fiumane, sorte un po' ovunque in Italia, iniziò a pervenire a Roma una grande quantità di materiale librario, documentale e fotografico, assieme a cimeli e testimonianze di ogni genere. Fu deciso allora dal Consiglio Direttivo della Società di Studi Fiumani di ordinare l'Archivio-Museo di Fiume per settori:

- Il settore per la conservazione e l'esposizione di cimeli, fotografie, bandiere, manifesti e quadri (si conservano opere di Carlo e Marcello Ostrogovich, Giorgio Simonetti, Oloferne Collavini, Carminio Butcovich-Visintin, Arrigo Ricotti, Romolo Venucci, Riccardo Gigante e altri).
- La sezione biblioteca che possiede oltre 5 mila volumi (catalogati a mezzo informatico) riguardanti la storia di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia dalle origini ai giorni nostri.
- La sezione dedicata all'emeroteca nella quale sono conservate le annate delle riviste e dei quotidiani pubblicati a Fiume fino al 1947: "Termini", "Delta", "Il Popolo", "La Bilancia", "L'Eco di Fiume" e altri, oppure i giornali e le riviste dell'associazionismo dell'esodo giuliano, fiumano e dalmata come "La Voce di Fiume", "L'Arena di Pola", "La Difesa Adriatica", "La Rivista Dalmatica" e altro. Vi si conserva anche l'unica copia esistente del primo giornale stampato a Fiume, nel 1813, "Le Notizie del Giorno".
- Il settore per la visione di manifesti, cartine geografiche e proclami d'epoca.
- Il settore riservato ai documenti provenienti da importanti personalità fiumane come: Michele Maylender (podestà di Fiume nel periodo austroungarico), Riccardo Zanella (Presidente dello Stato Libero di Fiume), di Antonio Grossich (medico e senatore del Regno d'Italia) e il carteggio originale tra lui e Gabriele D'Annunzio, di Andrea Ossoinack (ultimo deputato fiumano al parlamento di Budapest) e tanti altri. In questo settore c'è anche l'importante documentazione del silurificio "Whitehead" sorto proprio a Fiume nel XIX secolo. Nonostante le molte difficoltà la Società di Studi Fiumani è riuscita da qualche tempo a condividere la descrizione archivistica con altri importanti istituti (Istituto Sturzo, Istituto Gramsci, Fondazione Basso, ecc.) nell'ambito del progetto "Archivi del Novecento".
- Il settore dell'esodo che comprende oltre 1.500 fascicoli nominativi di esuli fiumani, istriani e dalmati.
- Il settore del Quartiere Giuliano-Dalmata, con documentazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati.
- Il settore che ospita l'archivio fotografico, la raccolta filatelica e l'archivio topografico.
- Il settore informatico con un apposito e moderno sito internet.

<sup>4</sup> ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME, Fondo Personalità fiumane, arm. 9, subfondo 5 Enrico Burich, B 7.

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

Purtroppo gli spazi della struttura archivistica e museale sono ormai diventati insufficienti per accogliere tanto materiale e in futuro occorrerà risolvere anche questa problematica.

Un'importante evoluzione nel sistema di conservazione e di catalogazione è stata realizzata con la informatizzazione del materiale librario e documentale, che permette una più facile e rapida consultazione da parte dei ricercatori. Esiste anche la possibilità di visionare materiale audiovisivo sull'Istria, Fiume e la Dalmazia, atto a sensibilizzare gli studiosi e i visitatori dell'Archivio Museo sulla storia e sulla realtà delle terre adriatiche orientali.

Nel 1972, l'Archivio Museo Storico di Fiume fu oggetto dell'accurata visita di un ispettore del Ministero per la Pubblica Istruzione che compilò una relazione favorevole, alla quale seguì l'emanazione di un decreto dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione on. Oscar Luigi Scalfaro, datato 12 luglio 1972, con il quale si concedeva all'Archivio Museo di Fiume la qualifica di archivio di "eccezionale interesse storico" e lo poneva sotto tutela delle leggi di stato.

Successivamente, il 20 febbraio 1987, dopo un sopralluogo fu emanata un'ulteriore dichiarazione della Soprintendenza Archivistica per il Lazio, che poneva l'Archivio fiumano, per il notevole interesse storico, sotto la disciplina di tutela prevista dall'articolo 38 del D.P.R. 30.9.1963, n.1409.<sup>5</sup>

Tuttavia questi riconoscimenti rimasero per lunghi anni sulla carta e non aiutarono molto gli esuli fiumani nell'opera di conservazione. Attualmente molte cose sono cambiate, oltre alla ricordata "Legge del Ricordo" esiste anche un'altra legge dello Stato, la ex Lege n.72/2001, oggi n. 193/2004 "Interventi a tutela del patrimonio culturale spirituale degli esuli istriani, fiumani e dalmati...", che sostiene le attività del sodalizio e delle altre associazioni di esuli sparse un po' in tutta l'Italia. Ma tutto è stato fatto con grave ritardo e la dispersione di un'enorme quantità di materiale documentale, fotografico e librario, è ormai andato perduto. Il pur piccolo Archivio-Museo storico di Fiume, è l'unica realtà in Italia a possedere tanto materiale, solo in parte catalogato, sulla storia dell'esodo di un popolo, come quello giuliano-dalmata, testimone di una storia plurisecolare!

### Attività editoriale

La Società di Studi Fiumani promuove anche un'interessante attività editoriale abbinata a convegni e seminari di studio sulla storia fiumana e sulle terre adriatiche vicine come l'Istria e la Dalmazia. Nel 1995 la Società ha promosso una Collana di studi storici fiumani, il cui ultimo libro è stato dedicato allo studio della Comunità ebraiche di Fiume ed Abbazia.

Merita, invece, un discorso a parte la rivista "Fiume" che da sempre è stata legata alle vicissitudini della Società di Studi Fiumani; essa ha conosciuto finora tre diverse edizioni che rispecchiano nel tempo la situazione storico-culturale in cui operava e opera a tutt'oggi il sodalizio fiumano.

L'edizione fiumana della rivista va dal 1923 al 1940 e nacque con la Società di Studi Fiumani. Essa si proponeva di realizzare un programma comune di illustrazione completa, esauriente, organica e moderna della storia di Fiume e del suo territorio. Tale rivista osservava una periodicità semestrale e avrebbe dovuto essere suddivisa in tre sezioni: sezione storica, sezione di scienze naturali e quella di scienze economico-giuridiche (che non riuscì però a decollare). Se analizziamo con attenzione gli esemplari di questa prima edizione si può notare che la sezione storica è quella

---

<sup>5</sup> ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME, Atti Segreteria Generale, Decreto Ministro della Pubblica Istruzione n. 103089, 12.7.1972; Dichiarazione Soprintendente archivistico del Lazio n. 103111, 20.2.1987.

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

più sviluppata. Va sottolineata che la Società di Studi Fiumani iniziò la sua attività nel 1923, nell'anno precedente all'annessione pacifica al Regno d'Italia, ed essendo stata costituita da fiumani di lingua e cultura italiana, appare chiaro e comprensibile che gli studi di carattere storico si concentrassero sulle numerose testimonianze impresse dalla civiltà italiana in città e nella maggior parte dei suoi abitanti di allora.

L'edizione romana della rivista, che va dal 1952 al 1974, nacque dopo l'esodo dei fiumani dalla città di origine, sotto gli auspici della Lega Fiumana di Roma. All'inizio la rivista "Fiume" si avvale della collaborazione di alcuni eminenti studiosi di storia fiumana, come il prof. Attilio Depoli, don Luigi Torcoletti e il prof. Enrico Burich, i quali avevano collaborato già all'edizione fiumana; il direttore responsabile era l'avv. Renato Blasi, mentre il comitato di redazione era costituito da Vincenzo Brazzoduro, Giorgio Radetti ed Enrico Burich.

La periodicità della rivista era a scadenza trimestrale, ma in realtà la pubblicazione uscì ogni semestre utilizzando la tecnica del numero doppio.

Nel 1955 Giorgio Radetti divenne il nuovo direttore responsabile della rivista "Fiume" e tale carica la conservò per circa vent'anni, ma con lui la rivista perse il patrocinio della Lega Fiumana di Roma e continuò da sola grazie all'editore di origine ebraica Pietro Blayer che si assunse gli oneri di stampa per un lungo periodo. Gli argomenti trattati dai redattori della rivista, riguardavano la storia di Fiume, dando la preferenza al periodo che andava dalla fine del XIX secolo al 1945. Lontani dalla loro città, dagli archivi e quant'altro di necessario per una corretta ricerca storica, i redattori si dedicarono alla storia più recente, quindi l'impresa dannunziana, l'annessione al Regno d'Italia e al periodo della Seconda Guerra Mondiale con la conseguente tragedia dell'esodo.

L'edizione romana della rivista "Fiume" ebbe sin dall'inizio un carattere indipendente dalla Società di Studi Fiumani che sorge, del resto, appena nel 1960; solo nei numeri che vanno dal 1960 al 1962 si trovano brevi cenni sugli sforzi compiuti dalla Società di Studi Fiumani per costituire l'Archivio Museo storico di Fiume. Nel 1974 si spense Giorgio Radetti e con lui si arrestò la pubblicazione della rivista "Fiume". Le pubblicazioni ripresero a partire dal 1981, sotto il patrocinio del Libero Comune di Fiume in esilio, cambiò la propria sede da Roma a Padova, ed ebbe un nuovo comitato di redazione formato da: Oscar Bohm, Carlo Cattalini, Mario Dassovich, Camillo de Carlo, Luigi Peteani e Paolo Santarcangeli. In quell'epoca la rivista poté contare anche su collaboratori esterni. Anche in questo caso la rivista non si occupò mai della Società di Studi Fiumani, il suo centro ispiratore era il Libero Comune di Fiume in esilio con sede a Padova.

Il n.17 del 1 settembre 1989 fu l'ultimo ad essere stampato a Padova perché dal semestre successivo la sede di edizione della rivista "Fiume" fu riportata a Roma con Direttore responsabile Giuseppe Schiavelli (dal n.19 / 1990 al n.22 / 1991), con il patrocinio del Libero Comune di Fiume in esilio. Da quel momento iniziò uno stretto legame tra la rivista "Fiume" e la Società di Studi Fiumani: nel 1992 Amleto Ballarini (già Vice Presidente della Società) ne divenne il direttore responsabile e la redazione si compose con nomi nuovi. Nel 1992 morì il Presidente della Società di Studi Fiumani Vasco Lucci, sostenitore del dialogo con la città d'origine e al suo posto venne eletto Amleto Ballarini. La rivista Fiume del 1990 in poi è diventata, in effetti, l'organo d'informazione e specchio fedele dei fini culturali promossi dalla Società di Studi Fiumani. Nel mese di giugno del 2000 è uscito il primo numero della rivista "Fiume" recante il sottotitolo "rivista di studi adriatici" che sta soprattutto a significare l'evoluzione che la Società di Studi Fiumani ha conosciuto in quest'ultimo decennio. La rivista "Fiume", pubblicando alcuni numeri speciali in versione bilingue italiano-croato e italiano-ungherese, ha ampliato i suoi orizzonti tematici per occuparsi della storia e dell'attualità di un'ampia sfera geografica che comprende l'Istria e la Dalmazia, terre che da sempre hanno caratterizzato la storia dell'Adriatico insieme a Fiume, senza mai trascurare il contesto politico legato alla Croazia e all'Ungheria che tali terre all'Italia contesero.

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

#### Il dialogo con la terra di origine e le attività di promozione culturale

Le mutate condizioni geopolitiche avvenute dal 1989 in poi, in buona parte dell'Europa Orientale e quindi nell'ex Jugoslavia, incoraggiarono gli esuli fiumani a intraprendere un dialogo con la città di origine, che oggi fa parte della neonata Repubblica di Croazia.

La Società di Studi Fiumani, sotto la guida del presidente dr. Amleto Ballarini, dopo la dissoluzione dell'ex Jugoslavia, ha allacciato nel corso di questi ultimi anni importanti collaborazioni con enti e istituzioni culturali in Italia, in Ungheria e da circa un decennio anche in Croazia.

Particolare importanza è stata data alla collaborazione con la Comunità degli Italiani presente a Fiume-Rijeka e con il locale istituto scolastico italiano.

La voglia di Europa ha prodotto notevoli cambiamenti nel mondo giuliano-dalmata e nella stessa Croazia. Naturalmente esistono ancora delle difficoltà in questo paese appena uscito da un grave conflitto, ma per fortuna non esistono impedimenti in via di principio ad accogliere i contributi di carattere culturale provenienti dalla nostra Società di studi, come invece esistevano al tempo della Federazione jugoslava.

Grazie all'Università Popolare di Trieste riceviamo regolarmente "La Voce del Popolo di Fiume" e dalla Società Letteraria Croata la prestigiosa rivista "Vijenac" e con altri enti è ben avviato lo scambio di riviste. Il centro di Studi Fiumani offre al pubblico dei ricercatori la possibilità di ripercorrere non solo le vicende storiche dell'area adriatica e quelle relative agli esuli giulianodalmati, ma anche di conoscere la problematica attuale della nostra minoranza italiana presente in Croazia e in Slovenia, nonché di documentarsi sulla storia e la realtà odierna della Croazia e degli altri stati che tradizionalmente orbitano in questa area geografica come la Slovenia e l'Ungheria.

Con alcune Università si sono attivati nel corso del tempo diversi rapporti collaborazione di ricerca storica, che però non avuto ancora una soluzione di continuità.

In virtù della sua singolare ubicazione nel Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, popolato da circa 2.000 esuli fiumani, istriani e dalmati, l'Archivio Museo Storico di Fiume rappresenta un punto di riferimento culturale assai significativo, tanto è vero che nascono spesso progetti di collaborazione con altre associazioni culturali, non solo di esuli, per l'approfondimento della storia dei confini orientali d'Italia e il rilancio della Comunità giuliano-dalmata di Roma e del Lazio.

Operando in questo modo si offre un rinnovato contributo alla vita culturale della capitale italiana, sensibilizzando altri settori pubblici e soggetti privati alla valorizzazione della storia e del dialogo con le terre d'origine rimaste oltre confine. Si è recentemente incrementato il rapporto tra l'Archivio Museo storico di Fiume e il mondo della scuola. Cito solo brevemente l'interessante attività svolta con Liceo scientifico "Aristotele" che ha sede nel quartiere, i cui docenti di storia sono interessati a coinvolgere gli studenti in ricerche sulla storia del Novecento con particolari riferimenti alle vicende adriatiche e giuliane, il Liceo "B. Pascal" di Pomezia sensibile alla storia e alla civiltà letteraria del nostro confine orientale, l'Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Veneto" di Latina presso il quale è stato istituito un apposito fondo librario e l'Istituto scolastico "Indro Montanelli", che da qualche anno promuove stabilmente la conoscenza della realtà giuliano-dalmata di Roma.

All'entrata del museo fiumano vi è la scritta "*Ai giovani affinché apprendano la storia dei padri e ne traggano sani principi*", tale invito si inserisce perfettamente nell'ambito del rapporto con le scuole. Al mondo dei giovani va affidata la storia di chi ha sofferto molto per salvaguardare la propria identità e condizione di uomo libero, perché sulle basi della tolleranza e del rispetto reciproco va costruito il rapporto tra i popoli della nuova Europa.

Il dialogo intrapreso con gli italiani di Fiume-Rijeka e con la municipalità croata rappresenta ancora oggi un fatto molto importante per il suo respiro europeo. Già nel 1989 la Società di Studi

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

### Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

Fiumani forte dell'assenso ricevuto dalla giunta del Libero Comune di Fiume in esilio, fu la prima organizzazione degli esuli giuliano-dalmati a intraprendere una simile iniziativa con la Croazia.

L'allora Presidente della Società Vasco Lucci assieme ad Amleto Ballarini, dopo un incontro preliminare all'allora Ambasciata jugoslava a Roma, decisero di organizzare l'invio di una delegazione a Fiume, e il 26/10/1990 vennero accolti dal Sindaco Željko Lužavec. Dopo quell'incontro fu deciso di organizzare uno più articolato in occasione del giorno di San Vito che cadeva il 15 giugno 1991.

La delegazione della Società di Studi Fiumani prese nuovamente contatti con il Comune e i dirigenti della locale Comunità degli Italiani, i presidi delle scuole di lingua italiana e l'Edit (Istituto Editoriale della stampa in lingua italiana operante in Croazia). Uno dei momenti più significativi avvenne proprio il 15 giugno nella Cattedrale di San Vito dove si tenne una Messa solenne in lingua italiana. La delegazione della Società, guidata da Vasco Lucci, Amleto Ballarini e altri, fu ricevuta dal Sindaco Lužavec e questo avvenimento si ripete ormai ogni anno. Di grande importanza fu la licenza accordata dal Provveditorato agli Studi della Contea e dall'Assessorato alla Cultura, per l'istituzione di alcuni premi a scadenza annuale da tenersi il 15 giugno a favore degli studenti delle scuole italiane. Furono indetti i premi "Rivista Fiume" e "Famiglia Schwarzenberg" il cui argomento varia di anno in anno, successivamente fu istituito anche il premio "Ricerca".

### Una rinnovata progettualità

Dal 1991 sono passati molti anni e in questo tempo la Società di Studi Fiumani ha saputo gestire dignitosamente il proprio Archivio Museo di Roma con grande sacrificio dei propri soci, in quanto l'attenzione degli enti pubblici fin a poco tempo fa è sempre stata insufficiente, ma nonostante queste gravi mancanze sono state varate delle importanti iniziative e progetti sia in terra italiana sia con le istituzioni croate. Il 28 novembre 1996 venne stipulato un accordo tra l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria e la Società di Studi Fiumani volto a realizzare una ricerca sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni tra il 1939 e il 1947, che terminò nel 2002 con grande successo poiché il lavoro fu pubblicato in versione bilingue (italiano e croato) a cura della Direzione Generale per Archivi. Tale accordo fu sovvenzionato dal Ministero per i Beni Culturali italiano e ottenne l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana. Oltre agli importanti risultati scientifici conseguiti tale ricerca ha assunto un alto significato morale: per la prima volta una società culturale di esuli è stata riconosciuta da un'istituzione ufficiale croata e chiamata a collaborare su un tema così difficile come quello legato alle vittime. Un fatto importante e unico, se solo si pensa che sotto la Jugoslavia anche il semplice invio della propria rivista di studi scientifici "Fiume" era considerato un attentato alla sicurezza dello Stato voluto da Tito.

Va ricordata, però, un'altra iniziativa, organizzata dalla Società di Studi Fiumani insieme al Comune di Fiume-Rijeka, all'Università Popolare di Trieste e all'Unione Italiana, non solo di grande valore storico e culturale ma anche morale, è stata il Convegno Internazionale sul tema "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti" tenutosi il 23 il 24 aprile 1999 alla Sala Municipale. In quella sede italiani, croati, ungheresi e sloveni hanno contribuito a ricostruire la vera memoria di Fiume e del suo popolo ormai prossimo alla scomparsa. Tale convegno ha indubbiamente contribuito all'arricchimento culturale e spirituale della città di Fiume oggi chiamata, con l'intera Croazia, a non perdere l'appuntamento con l'Europa. Mi ritornano spesso alla mente le belle e commoventi parole dell'intellettuale ungherese nativo di Fiume, Miklos Vasarhelyi - uno dei sopravvissuti della rivoluzione ungherese del 1956 e all'epoca del convegno nostro Presidente onorario - che disse: *"I miei genitori erano ungheresi, la nutrice croata, i maestri italiani, la*

## LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

## Memoria, progettualità, futuro

di Marino Micich

*governante tedesca, gli amici, compagni di scuola e di gioco, la “mularia” – fiumani, quindi italiani, croati, sloveni, istriani e dalmati. Le prime sillabe udite furono ungheresi, il primo canto slavo, le prime frasi italiane, ma fra di noi parlavamo tutti il nostro gentile idioma fiumano “se ciacolava”. Sapevo l’ungherese, ma imparai a scrivere in italiano. La città nativa fu una culla multiculturale, esercitando un influsso in me per tutta la vita”*.<sup>6</sup>

Le suddette iniziative sono state molto importanti e soddisfacenti, conferendo alla Società di Studi Fiumani i giusti riconoscimenti morali e organizzativi.

I principi ispiratori dell’attività della Società di Studi sono stati espressi e pubblicamente presentati nel già ricordato “Manifesto Culturale Fiumano”, che è parte integrante del nuovo Statuto della Società. L’attuale Presidente Amleto Ballarini ne aveva preannunciato gli elevati contenuti già in una lettera indirizzata all’allora Sindaco Slavko Linić il 20 giugno 1995, che diceva:

*“Nessuno di noi potrebbe mai volere che il nostro ritorno passi attraversando altre guerre e nuovi esodi. Nessuno si augura che a Fiume si ripetano le tragedie della Bosnia. Quasi nessuno, infine, alla nostra età, vorrebbe farsi cittadino croato per svolgere pateticamente un ruolo politico nella città di origine (...) E’ solo il ritorno della nostra storia taciuta nelle sedi opportune, nei tempi e nei modi dovuti, che ci interessa e questo ritorno, con tutto il patrimonio di ricordi e di confronti, spesso dolorosi che esso può comportare, non può limitarsi alla pur doverosa e lodevole sensibilità degli italiani rimasti, ma alla comprensione e alla sensibilità della maggioranza croata che Lei Signor Sindaco degnamente rappresenta”*.<sup>7</sup>

La tutela della storia taciuta di Fiume riguarda l’Italia e la Croazia e con esse l’Europa. La storia non si cancella. L’Italia e la Croazia hanno ambedue il compito di affidare questa storia all’Europa, alla quale Fiume e la sua gente hanno sempre appartenuto, offrendo il proprio significativo contributo.

Il 10 febbraio di quest’anno il Presidente della Repubblica italiana Ciampi, ha voluto ricordare il sacrificio di un popolo innocente all’Altare della Patria e sempre in quei giorni dedicati al ricordo dell’esodo e delle foibe istriane il Sindaco di Roma Veltroni ha fatto visita alla Foiba di Basovizza e all’Archivio-Museo di Fiume per parlare con gli esuli e portare la solidarietà della città.

Sono stati eventi indimenticabili. Persino la televisione di stato croata ha dedicato un servizio al bene museale fiumano e all’insediamento dei profughi dall’Istria e da Fiume a Roma.

In ultimo un cenno doveroso ad un’altra opera importante della Società di Studi Fiumani, quella dedicata alla tutela dei beni cimiteriali e alle iniziative volte a rendere omaggio e cristiana sepoltura ai morti italiani di Fiume in questo secolo. Circa sette anni fa a Sulysap, in Ungheria, la nostra Società ha eretto un monumento ai caduti fiumani nel campo di internamento di Tapiosuly tra il 1914 e il 1918. Dal 4 maggio 1999 la Società di Studi Fiumani, con l’assenso dell’autorità ecclesiastica del luogo, fa celebrare a Castua una Santa Messa per dodici vittime italiane del secondo conflitto mondiale (tra cui il senatore fiumano Riccardo Gigante), che giacciono in una fossa comune, nei pressi della cittadina, da sessant’anni, senza umana e cristiana sepoltura. Un significativo un progetto per l’erezione, dinanzi alla Cappella Votiva di Cosala, di un altro monumento dedicato ai morti fiumani dal 1943 al 1947, vittime dei regimi totalitari è andato in porto nel novembre 2003.

Dopo questo cenno doveroso alle iniziative volte a rendere umana pietà a quanti sono morti e scomparvero a Fiume in quei terribili anni, ringrazio ancora una volta gli organizzatori del Convegno per avermi dato l’occasione di esporre, seppur sinteticamente, la storia e l’opera svolta dal sodalizio che ho l’onore di rappresentare. C’è stata un’epoca in cui le diverse comunità nazionali convivevano nelle terre adriatiche orientali, provenienti dall’Ungheria, dall’Austria, dalla Croazia e dall’Italia, creando una civiltà mediterranea che non sarebbe stata tale senza i contributi

<sup>6</sup> AA.VV., Atti del Convegno, *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti*, Edit – Fiume-Rijeka, pg. 20.

<sup>7</sup> Rivista “Fiume” n. 37, Società di studi fiumani, Roma 1999.

**LA COSTITUZIONE A ROMA DELL'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME**

**Memoria, progettualità, futuro**

di Marino Micich

offerti da ogni cultura. Mi auguro di poter continuare a promuovere la storia di Fiume e degli esuli giuliano-dalmati tra le genti italiane della penisola e le genti istro-quarnerine e danubiane senza distinzioni etniche, politiche o religiose, con il fermo intento di contribuire alla costruzione di un patrimonio di comuni convinzioni civili per un'Europa migliore, affinché le tragedie del Novecento, che hanno sconvolto le nostre terre di origine con il continente intero, non si ripetano mai più.

*Dr. Marino Micich*

*Segretario Generale della Società di Studi Fiumani – Archivio Museo storico di Fiume*